



► 1 avril 2017

Philippe Starck



"In realtà io non sono ispirato da nulla, se non dai miei sogni e dalla nostra storia, la grande storia degli esseri umani e delle sue mutazioni". La genesi di Parfums Starck Paris.

Qual è l'ispirazione dietro la prima collezione Peau?

Sono sempre stato profondamente e sentimentalmente coinvolto nel mondo dei profumi: quando ero bambino, mia madre, che era divorziata aveva una profumeria a Parigi, dove spesso andavo per aiutarla. Quando non c'era nessun cliente, il mio territorio era in magazzino dietro il negozio. C'erano tanti scaffali, dove salivo e sognavo come un gatto, circondato da profumi, lozioni e shampoo. Penso che sia stato tra questi scaffali che ho iniziato a capire che la mia vita sarebbe stata dedicata alla creatività. L'unica via di fuga che avevo era sognare e il modo di scappare era attraverso la musica classica (che sentiva mia madre - Tchaikovsky), e attraverso gli odori. Sognare è stato il mio unico modo per sopravvivere. Per creare i miei profumi mi servivano i partner e i maestri profumieri giusti, persone sensibili con cui sapevo che potevo esprimermi ed essere capito.

E la sua collaborazione con Dominique Ropion, Daphné Bugey e Annick Menardo?

Con mia moglie Jasmine abbiamo trascorso un anno osservando e annusando le opere di quasi tutti i maestri profumieri esistenti, facendo come dei 'blind test'. Alla fine abbiamo riconosciuto Daphné,

PHILIPPE STARCK È UN NOTO ARCHITETTO E DESIGNER FRANCESE. NEL 2016 HA CREATO LA SUA PRIMA COLLEZIONE DI PROFUMI.



Annick e Dominique come parte della mia tribù sentimentale, con la quale condivido una visione e intelligenza creativa. Abbiamo inventato un nuovo linguaggio per tradurre il mio spazio mentale, in realtà le mie parole, in sostanze chimiche e profumi. Questo è l'incredibile lavoro che hanno fatto: tradurre i miei sogni in profumi, la composizione degli odori.

Possiamo trovare delle 'note autobiografiche' nei bouquet delle tre Peau?

I profumi sono il risultato di visioni e sogni di un uomo, quindi sì, c'è sicuramente qualcosa di personale.

Posso parlarvi dei tre profumi che mi hanno accompagnato per molto tempo: quando ero molto giovane tenevo sempre delle fave tonka in tasca, le toccavo e poi sentivo il profumo sulle dita. Ho dovuto smettere di farlo perché sono poi state considerate un veleno. Ho sempre amato anche il 'cade oil', l'olio di un albero in Maghreb. Ne tenevo un po' in una piccola bottiglia o un pezzo carta imbevuto. Mentre parlavo, camminavo, ne sentivo il profumo. Anche questo olio è stato considerato un veleno e non viene più commercializzato. Il terzo profumo era l'odore di catrame: avevo comprato una corda immersa

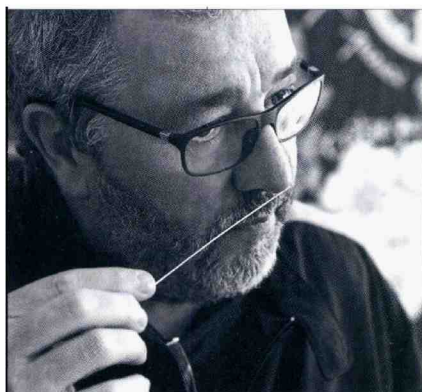




► 1 avril 2017



STARCK PARIS COLLECTION PEAU: PEAU DE SOIE, PEAU D'AILLEURS E PEAU DE PIERRE.



nel catrame che veniva impiegata per impermeabilizzare lo scafo delle barche a vela. L'ho sempre avuta nella mia valigia per sentirmi l'odore. Ma hanno scoperto che può causare il cancro e ora non la posso più neanche toccare. Era impossibile per me uscire di casa senza una di queste tre cose. Si può comprendere insomma come posso essere coinvolto emotivamente con le fragranze. Per la mia prima collezione di profumi, volevo fragranze complesse e che la gente le scoprisse, senza essere banale. Quindi nessun ingrediente doveva essere ovvio in modo che si potesse scoprire il mistero in ogni fragranza.

In termini di fragranza, ha ancora senso distinguerle tra maschile e femminile?

Peau d'Ailleurs è probabilmente una buona risposta a questa domanda, anche se, Peau de Soie è ufficialmente un profumo femminile che porta con sé una parte maschile. Peau de Pierre segue la stessa idea, e in realtà molte donne indossano Peau de Pierre. La collezione Peau è un riflesso della realtà: nessuno è maschile o femminile al 100%.

Qual è il legame tra design e profumi?

Nessun legame. La creazione dell'astratto è necessariamente diversa dalla creazione di un oggetto. In realtà, Starck Paris non è affatto legato al mondo dell'architettura e del design. Starck Paris è legato alla mia architettura personale ed emotiva mentale. Ho sempre avuto questa idea di combattere la materialità, che in realtà è un paradosso perché io produco materialità. Tuttavia, penso che la materialità sia volgare. Solo il progetto è elegante, solo il sogno è elegante. Con la creazione dei profumi, ho potuto finalmente raggiungere questo sogno di immaterialità. Per tutti questi motivi questo progetto è a me molto caro. Probabilmente uno dei più vicini a quello che sono veramente.

Che cosa ci può dire sul packaging?

Devo confessare che ho creato il packaging solo perché sono stato gentilmente costretto da PYD (parfumes y design). Abbiamo lavorato per anni sulle fragranze con i nasi, poi PYD mi ha detto che dovevo disegnare le bottiglie, cosa che avevo eliminato dalla mia mente attraverso il processo creativo astratto della fragranza. Nella mia mente ciò che conta è il profumo stesso. Con la collezione Peau abbiamo lavorato negli spazi mentali circondati da poesia e chimica dei profumi, per me era molto doloroso tornare alla materialità del pack. L'idea era quella di fare il minimo, utilizzando le bottiglie come porta d'ingresso per le fragranze, con una forma organica e colori misteriosi. La progettazione della bottiglia è stata in realtà l'unico vero vincolo che PYD mi ha dato. Se non fosse per la bottiglia, questo progetto sarebbe stato al 100% solo libertà.

Che cosa rappresenta per lei il senso dell'olfatto?

Io sono di solito più affascinato da odori che da profumi. Gli odori di felice nostalgia - catrame, carbone, o l'olio citato prima; gli odori dei luoghi dove vivo - odori metaforici - come l'odore di velocità o del vuoto cosmico e, naturalmente, l'odore della donna che amo.